

## TRAFFICI ILLECITI

PUR DI PREPARARE LE CELEBRI **ESCHE DA PESCA** C'È CHI SI PROCURA PIUME DI UCCELLI ESOTICI IN OGNI MODO. DAI BRACCONIERI. O RUBANDOLE NEI MUSEI

# RIMETTERCI LE PENNE PER UN PUGNO DI MOSCHE

di **Giuliano Aluffi**

**H**ANNO un nome che ai più non dice nulla: costruttori di mosche vittoriane. E di vittoriano hanno anche la dop-piezza di Jekyll e Hyde: da un lato presenti su Internet (*feathersmc.com*, *classicflytying.net...*) con la loro faccia più rispettabile di innocui hobbisti che si divertono a realizzare con destrezza certolina, a partire dalle piume di uccello, coloratissime esche da pesca (dette "mosche"), seguendo i dettami di due manuali ottocenteschi dedicati alla pesca al salmone. Dall'altra, fanatici che pensano che il furto di piume di uccelli rari nei musei, o il bracconaggio a spese di uccelli protetti come le paradisee, e il conseguente traffico illegale, siano accettabili pur di costruire l'esca perfetta, che può valere anche più di 5 mila euro.

Uno squarcio su questo mondo ignoto ai più è quello che il giornalista investigativo Kirk Wallace Johnson apre nel libro *Il ladro di piume* (**Nutrimenti**), cronaca della sua indagine su Edwin Rist, giovane flautista e autore di un furto di piume ai danni di un importante museo inglese, e sul sottomondo del traffico clandestino di piume. «Ho passato quattro anni a ricostruire la fine fatta dalle 299 pelli di uccelli rarissimi che Rist nel 2009 rubò al Natural History Museum di Tring,

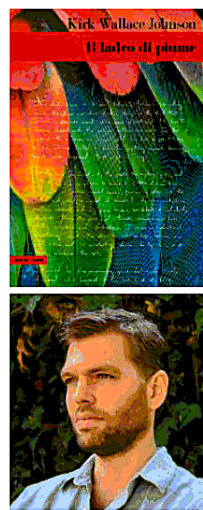
Inghilterra» racconta Johnson. «Fu un furto preparato meticolosamente: quando fu arrestato nel 2010, sul suo computer fu trovato un file *Piano per l'incursione al museo.doc* con tutti i dettagli. Rist aveva pianificato la sera del 24 giugno perché sapeva che il guardiano sarebbe stato distratto da una partita di calcio. Qualche ora prima del furto si era esibito come flautista a Londra con la Royal Academy of Music in un concerto, e aveva già con sé un trolley con l'occorrente per il furto: guanti in lattice, torcia, tronchesi e un attrezzo per rompere il vetro.

Arrivato in treno nella cittadina di Tring, Rist si infilò in un vicolo dietro il museo, scavalcò il muro di cinta recidendo il filo spinato, sfondò una finestra e depredò gli armadietti con le pelli, che si era fatto mostrare mesi

A destra, la copertina di *Il ladro di piume* (**Nutrimenti**, 410 pagine, 21 euro) e l'autore Kirk Wallace Johnson. In basso, una delle esche da pesca preparate con le piume



PER GENTILE CONCESSIONE DI SPENCER SEM

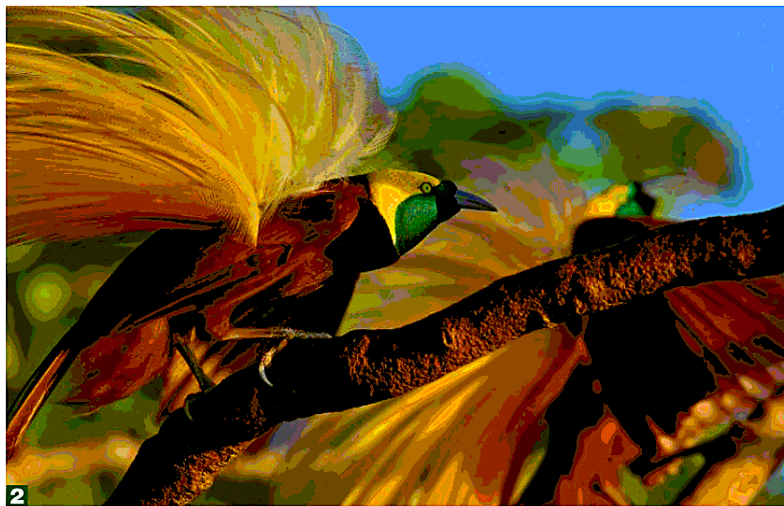


- 1 Quetzal** splendente (*Pharomachrus mocinno*) **2 Paradisea** maggiore (*P. apoda*) dell'Indonesia  
**3 Corvo beccafrutta golarossa** (*Pyroderus scutatus*)

prima fingendosi ornitologo». Tra le pelli sottratte, le più ambite dai costruttori di mosche come lui: quella del quetzal risplendente (*Pharomachrus mocinno*), di diverse paradisee – tra cui la maggiore (*Paradisaea apoda*) e la reale (*Ciccinnurus regius*) – della *Cotinga maculata* (uccello di cui esistono oggi solo 50 individui) e del corvo beccafrutta golarossa (*Pyroderus scutatus*).

«Quello di Rist è stato un caso clamoroso, ma non è l'unico. Da quando lavoro al libro, sono avvenuti almeno altri cinque furti di piume nei musei, sempre per alimentare il mercato delle mosche vittoriane» spiega Johnson. «E in tutti i casi ad essere danneggiata in modo irreparabile è innanzitutto la comunità scientifica». I musei, infatti, conservano esemplari multipli di queste pelli – comprese pelli storiche come quelle delle paradisee spedite in Inghilterra da Alfred Russell Wallace, ovvero il rivale di Darwin nell'elaborazione della teoria dell'evoluzione – ognuna con un'etichetta che documenta il luogo e l'anno di provenienza. «Queste etichette, che permettono agli scienziati di capire gli effetti di ambienti e tempi diversi sulle varie specie, sono rimosse e distrutte dai ladri di piume come Rist, per nascondere la loro provenienza illecita» sottolinea

Johnson. «Così, anche se le pelli vengono recuperate, il loro valore scientifico è azzerato. Lo stesso Wallace descriveva questi esemplari da museo come "le lettere che formano le parole della storia profonda del pianeta: se permettiamo che queste lettere inizino a sparire, al-



2  
3



FLOK/FRANCESCO VERONESI

TIM LAMAN

lora le parole non avranno più senso».

A rendere più assurdo il danno è l'assoluta inutilità delle esche vittoriane. «Il 95 per cento dei costruttori di mosche vittoriane non va nemmeno a pesca. Sono solo collezionisti in preda a un'ossessione che porta a giustificare furti, e in qualche caso a finanziare bracconieri in Sudafrica e altrove. Poi però non pescano, anche perché sarebbe assurdo spendere migliaia di euro per poi buttare tutto in acqua». La loro utilità è teorizzata in due testi *The salmon fly* di George M. Kelson (1895) e *Blacker's art of fly making* di William Blacker (1842), una specie di vangelo degli hobbisti odierni. «Secondo quei testi, le esche così elaborate e colorate sarebbero ottime per il salmone» puntualizza Johnson. «Ma in realtà il salmone vede il mondo in bianco e nero, e

nel periodo in cui viene pescato non va nemmeno in cerca di cibo, perché ha smesso di nutrirsi, in quanto impegnato nel suo viaggio finale per deporre le uova. Aggredirebbe qualsiasi tipo di esca, anche molto più rozza». Insomma, si tratta di uno spreco insensato di scienza e di bellezza evolutasi in milioni di anni: nel bottino di Rist figurano anche tutte le 17 pelli di uccello giardiniere fiammante (*Sericulus ardens*) di cui sono conservati solo 40 esemplari nei musei del mondo, uccello che ha evoluto un aspetto magnifico, e una danza articolatissima, pur di attrarre femmine della sua specie. «Nella mia indagine ho ricostruito il percorso di queste pelli, identificando in Norvegia "Goku", ovvero il maggiore

IL FURTO DEL  
**FLAUTISTA RIST**  
NEL 2009 FU  
CLAMOROSO, MA  
NEL FRATTEMPO  
CENE SONO STATI  
ALTRI CINQUE

ricettatore usato da Rist» ricorda Johnson. «È stato cruciale l'uso di *the wayback machine*, l'archivio dei siti web scomparsi, sul quale ho potuto recuperare le pagine web, rimosse da Rist, in cui offriva alla comunità dei costruttori di mosche le pelli del museo, con tanto di nomi scientifici».

Diventando un best-seller internazionale - nel 2024 uscirà anche una serie tv prodotta da Universal - *Il ladro di piume* ha avuto diversi effetti: «Da quando è uscito negli Usa, il mercato delle esche vittoriane fatte con piume rare è diventato ancora meno visibile: i siti web glissano sull'aspetto dello smercio, e ormai si possono contat-

tare gli smerciatori solo tramite gruppi privati su Facebook» spiega Johnson. «Questo ulteriore scivolamento nella clandestinità ha fatto impennare i prezzi: oggi si trovano a cifre anche cinque volte superiori. E ciò purtroppo incoraggia i furti nei musei: bersaglio ideale sia perché, per la loro missione divulgativa, non possono chiudere al pubblico, sia perché in molti casi, anche a mia conoscenza, preferiscono tacere sui furti subiti, per non compromettere la loro immagine». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA